

Fondazione con il Sud

No allo sfruttamento degli immigrati

Un bando per progetti innovativi

La Fondazione "Con il Sud" torna sul tema del contrasto allo sfruttamento lavorativo e al fenomeno della tratta degli immigrati, rivolgendosi al mondo del terzo settore meridionale. A disposizione due milioni e mezzo di euro per progetti innovativi capaci di favorire l'inclusione lavorativa e di contrastare i fenomeni di illegalità, tratta e sfruttamento sessuale degli immigrati.

Si tratta della seconda edizione dell'Iniziativa Immigrazione, che rientra nell'ambito di intervento "Progetti Speciali e Innovativi", per gli immigrati presenti nelle regioni meridionali: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

L'iniziativa si rivolge a partnership composte da almeno tre organizzazioni di Terzo Settore, a cui potranno aggiungersi il mondo delle istituzioni, dell'università, della ricerca, dell'economia, per la presentazione di progetti in uno dei seguenti ambiti: inclusione lavorativa degli immigrati, attraverso inserimento professionale o avvio di esperienze di lavoro autonome; contrasto a tratta e sfruttamento sessuale, attraverso iniziative che affianchino e sostengano chi ne è vittima e permetta loro di raggiungere piena inclusione e integrazione sociale. Gli interventi dovranno prevedere il pieno coinvolgimento degli immigrati, valorizzandone competenze, relazioni e capacità di agire nella comunità in cui vivono.

I progetti dovranno essere presentati entro venerdì 15 settembre 2017 esclusivamente online tramite la nuova piattaforma "Chàiros" realizzata dalla Fondazione e accessibile dal sito.

La valutazione delle proposte terrà conto di aspetti come l'innovatività, la sostenibilità, il contributo in termini di opportunità di integrazione e di inserimento offerte agli immigrati, il partenariato coinvolto, la capacità di creare reti relazionali tra i soggetti più rappresentativi del territorio: famiglie italiane e straniere, associazioni di immigrati, volontariato e terzo settore, privato sociale e imprese for profit, privato sociale e servizi sociali, modalità di comunicazione per condividere e diffondere iniziative potenzialmente esemplari per altri territori.

Ulteriori informazioni e documentazione sono reperibili

sul sito della Fondazione. Con la prima edizione dell'Iniziativa Immigrazione, promossa nel 2014, la Fondazione "Con il Sud" ha sostenuto tredici progetti assegnando complessivamente tre milioni e settecentomila euro.

Lo scenario

In Italia vivono stabilmente cinque milioni di persone di cittadinanza non italiana: siamo tra i primi undici Paesi ad accogliere il maggior numero di immigrati su scala internazionale. Quasi il 60 per cento vive al Nord, il 25,4 per cento al Centro, il 15,2 per cento nelle regioni del Sud, specialmente in Campania (28,6 per cento del totale). Queste percentuali, però, non tengono conto degli immigrati irregolari che, sulla base delle stime più attendibili, aggiornate ed elaborate dalla Fondazione Ismu nel suo rapporto annuale sulle migrazioni e riferite al 1° gennaio 2016, ammonterebbero a circa 435mila, l'8 per cento degli stranieri regolari.

A livello occupazionale gli immigrati sono impiegati, così come gli italiani, prevalentemente nel settore dei servizi collettivi e personali (29,8 per cento), nell'industria (18,4 per cento), nel settore alberghiero e della ristorazione (10,9 per cento), nelle costruzioni (9,6 per cento) e nel commercio (8,3 per cento).

Nell'insieme di questi settori è impiegato il 77 per cento degli immigrati. Tuttavia, la retribuzione delle persone immigrate è inferiore del 30 per cento rispetto a quella degli italiani, soprattutto per quanto riguarda le donne, aumentando la quota dei cosiddetti "lavoratori poveri", di cui oltre il 40 per cento del totale degli occupati stranieri fa oramai parte. In linea generale, essere straniere espone le lavoratrici a maggiori rischi di essere impiegate in occupazioni a bassa remunerazione, in quanto poco specializzate e specializzate, e in settori dove prevalgono livelli retributivi più bassi della media.

A questo si aggiunge il fatto che spesso lo sfruttamento sessuale è il destino più comune (68 per cento dei casi) che attende le donne immigrate, sempre più spesso minorenni, coinvolte nel traffico di esseri umani. In Italia, il fenomeno riguarda dalle 50 alle 70 mila donne costrette a prostituirsi e circa 150 mila uomini, in gran parte giovani migranti, sfruttati per il lavoro nero.

